

5 MARZO 2023



***SECONDA DOMENICA
DI QUARESIMA***

DOMENICA DELLA CARITA'

«Il tuo volto Signore io cerco!»

La seconda domenica di Quaresima ci porta dal deserto delle tentazioni al monte della Trasfigurazione, dall'umanità tentata di Gesù alla sua luminosa divinità.

Il racconto evangelico vede nella Trasfigurazione un anticipo della resurrezione. Mosè ed Elia in dialogo con Gesù rappresentano l'intero Antico Testamento che trova in Gesù il suo compimento. Ma la missione di Gesù include la "discesa dal monte" (che i tre apostoli prescelti cercano invano di scongiurare) e il cammino della Croce, sul cui legno è invece un corpo sfigurato e annientato a essere pubblicamente mostrato. L'invito di questa seconda tappa della Quaresima è quello di aderire alla voce del Padre che indica nel Cristo trasfigurato il Figlio da imitare. «**Ascoltatelo!**», dice la voce del Padre, per poter liberamente decidere di seguirlo, condividendone la missione.

PREGHIERA DEI FEDELI

C. Fratelli e sorelle, eleviamo le nostre preghiere a Dio Padre, che ci invita all'esodo quaresimale e preghiamo perché, mediante l'azione del suo Spirito, ci aiuti a viverlo con impegno e perseveranza.

Preghiamo insieme e diciamo:

MOSTRACI IL TUO VOLTO, SIGNORE.

- 1. Per il popolo cristiano: guidato dallo Spirito Santo, riscopra, con cuore umile e sapiente, le radici della propria fede nell'ascolto della Parola del Signore. Preghiamo.*
- 2. Per i nostri pastori: seguendo assiduamente il Signore Gesù nel cammino che porta alla croce e alla donazione di sé nel servizio al vangelo, siano sostenuti, in tutte le prove, dal Dio sempre fedele. Preghiamo.*
- 3. Per i governanti delle nazioni: perché si ispirino a pensieri e progetti di pace e utilizzino le immense energie della terra per soccorrere chi è oppresso dalla miseria. Preghiamo.*
- 4. Per noi qui riuniti: con lo sguardo fisso sul volto di Cristo, risplendente di luce, possiamo condividere la sua missione per poter partecipare alla pienezza della sua gloria. Preghiamo.*

*C. O Padre, che nella Trasfigurazione di Gesù hai illuminato e confortato i discepoli del tuo Figlio, conforta anche noi con il dono di quella fede che illumina anche i giorni più oscuri della nostra vita. Per Cristo nostro Signore. **Amen***

II DOMENICA DI QUARESIMA

PRIMA LETTURA

Vocazione di Abramo, padre del popolo di Dio.

Dal libro della Gènesi

12, 1-4a

In quei giorni, il Signore disse ad Abram:

**«Vàttene dalla tua terra,
dalla tua parentela
e dalla casa di tuo padre,
verso la terra che io ti indicherò.
Farò di te una grande nazione
e ti benedirò,
renderò grande il tuo nome
e possa tu essere una benedizione.
Benedirò coloro che ti benediranno
e coloro che ti malediranno maledirò,
e in te si diranno benedette
tutte le famiglie della terra».**

Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 32 (33)

R/. Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo.

**Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra. R/.**

**Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame. R/.**

**L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo. R/.**

SECONDA LETTURA

Dio ci chiama e ci illumina.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

1, 8b-10

Figlio mio, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo.

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO

Cf. Mc 9, 7

R/. Lode e onore a te, Signore Gesù!

Dalla nube luminosa, si udì la voce del Padre:
«Questi è il mio Figlio, l'amato: ascoltatelo!».

R/. Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO

Il suo volto brillò come il sole.

Dal Vangelo secondo Matteo

17, 1-9

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

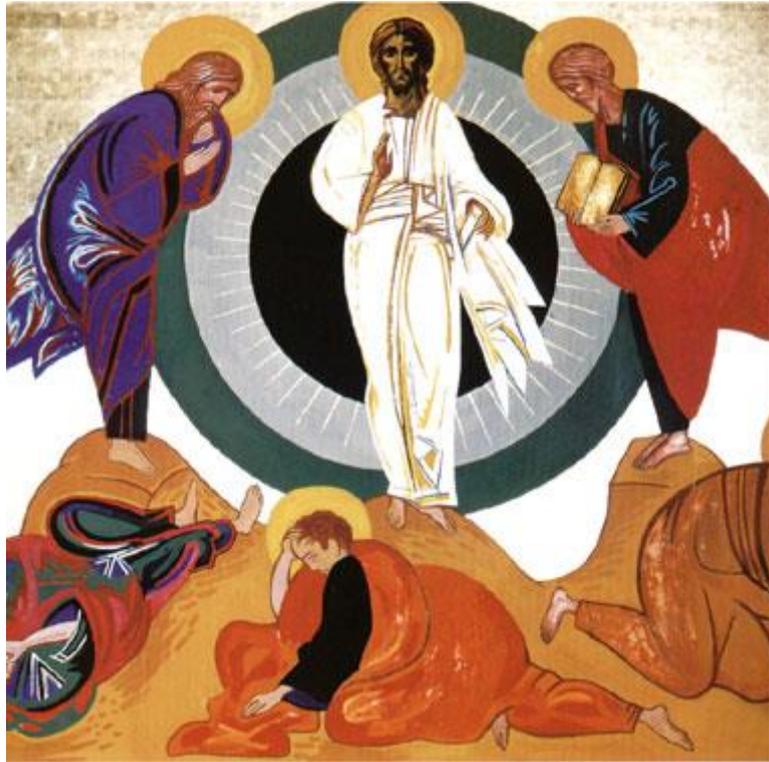
Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

Parola del Signore.

Commento al Vangelo della Trasfigurazione



Riferimenti all'Antico Testamento

«Ascoltate lui!», dice la voce dal cielo. Infatti «Questi è il Figlio mio, l'amato, in cui mi compiaccio!». Il Padre parla solo due volte dicendo e ribadendo la stessa cosa: proclama Gesù come Figlio una prima volta dopo il battesimo (3,17) e una seconda qui (v. 5), dopo la predizione della sua morte e risurrezione (16,21). La trasfigurazione è la conferma della via intrapresa nel battesimo, anticipo della gloria di Pasqua. Alla sua luce «il Servo» inizia il cammino verso Gerusalemme. Il racconto è carico di reminiscenze bibliche. Nel Nazareno infatti si compie ogni profezia (2,23).

La scena richiama Mosè che sale sul monte con Aronne, Nadab e Abiù, e che al settimo giorno è chiamato da Dio nella nuvola (Es 24,1.9.15s).

Ancora ricorda Mosè che scende dal monte con il volto splendente (Es 39,29-35), e che promette alla fine un profeta del quale dice: «Ascoltate lui!» (Dt 18,15).

Le parole della «voce» riecheggiano il Salmo 2,7, che parla dell'intronizzazione del Messia; alludono inoltre al sacrificio di Isacco («il figlio amato»: Gen 22,2.12.16) e al primo canto del Servo («in cui mi compiaccio»: Is 42,1).

Proprio in quanto servo dei fratelli, il Figlio dell'uomo è il Figlio amato, la Parola stessa da ascoltare, l'irradiazione della gloria del Padre, il Messia che ci salva.

Il Padre conferma così quanto Gesù ha appena detto: riconosce colui che accetta di essere riconosciuto da Pietro come il Cristo e il Figlio di Dio (16,16), colui che afferma di essere il Servo sofferente che Pietro non accetta (16,21-23), colui che chiama al suo stesso cammino (16,24) e si dichiara il giudice del mondo (16,27).

Davanti a tre uomini, il Figlio dell'uomo è proclamato dal Padre come suo Figlio. È la fine del dibattito su chi è Gesù, e l'inizio del suo cammino verso Gerusalemme. Il Padre ha una sola Parola, che lo rivela pienamente: il Figlio. A noi dice di ascoltarlo, perché, ascoltando lui, diventiamo come lui, figli.

La trasfigurazione è l'esperienza fondamentale della vita di Gesù: la scelta fatta nel battesimo, che ora si concreta nella prospettiva della croce, è confermata come la via alla libertà e alla gloria di Dio. È una illuminazione interiore tanto forte che «trasforma» il suo stesso corpo in sole e luce. È importante anche

per i discepoli averlo visto: quando sarà risorto, potranno capire che il Risorto è lo stesso Gesù che fu crocifisso.

La trasfigurazione del Figlio rappresenta anche l'anticipo di ciò che saremo. Il seme della nostra gloria divina è gettato quando decidiamo veramente di «ascoltare» lui e di fare la sua parola: questa è la «forma» che trasforma la nostra vita a immagine della sua, fino alla sua misura piena.

Il brano presenta la salita sul monte dove avviene la trasfigurazione (vv. 1-8) e la discesa dove la si interpreta come anticipo della risurrezione che passa attraverso la croce. Gesù, nella sua umanità, mostra la divinità: i discepoli vedono il suo corpo che riluce della gloria del Figlio nel quale il Padre si compiace, raggio anticipato della risurrezione.

La Chiesa è rappresentata dai tre apostoli che, a viso scoperto, riflettono come in uno specchio la gloria del Signore, e vengono trasformati in quella medesima immagine di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore (cf. 2Cor 3,18).

* * *

LA LITURGIA della Quaresima, con un istinto molto sicuro, propone il mistero della trasfigurazione di Gesù alla contemplazione del fedele che avanza lentamente verso la festa di Pasqua, vale a dire verso il mistero, apparentemente dissociato ma profondamente unico, della Passione e della Risurrezione.

IL CONTESTO DELL'EPISODIO

L'avvenimento appartiene al secondo periodo della vita di Gesù. Nei tre Sinottici la proclamazione messianica di Pietro a Cesarea segna una svolta nel ministero di Gesù. Da una parte, coloro che hanno, e sono la maggioranza, rifiutato di riconoscere in Gesù il Messia che attendevano; dall'altra, i discepoli che seguono Gesù con la convinzione, espressa da Pietro, che egli sia il Cristo. Incompreso dalle folle che vorrebbero vedere in lui un Messia nazionalista, Gesù è disprezzato e respinto dalle autorità della nazione; egli dunque si ritira e si dedica all'istruzione dei discepoli che ha riunito attorno a sé.

A questo piccolo gruppo fedele, pieno di buona volontà, egli rivelerà progressivamente il mistero della sua persona attraverso il destino che deve accettare. Il Messia, proclamato dal Pietro, è anche il Figlio dell'uomo che deve salire a Gerusalemme per morirvi e risorgervi.

Nella tradizione sinottica, tale salita è indicata da tre gruppi di pericopi, ognuna delle quali raggruppa per lo meno tre episodi apparentati.

LA SEQUENZA DEGLI ANNUNCI PASSIONE-RISURREZIONE

(A) ANNUNCIO (B) REAZIONE (C) INSEGNAMENTO ed EPISODI DIVERSI

Ciascun gruppo (A) inizia con un annuncio del destino di Gesù (Mt 16, 21; 17, 22-23a; 20, 17-19). A tale profezia, ogni volta fa eco (B), l'incomprensione dei discepoli: così, in Matteo, vi è prima la reazione scandalizzata di Pietro (16, 22-23), poi la costernazione dei discepoli (17, 23b), infine l'iniziativa intempestiva di Giacomo e Giovanni (20, 20-23).

Questo tema dell'incomprensione dei discepoli, posti in anticipo davanti alla Croce, è un dato della comune tradizione che ciascun evangelista sottolinea alla propria maniera. Marco, per esempio, descrive il gruppo in cammino, Gesù in testa che precede i discepoli che lo seguono (10, 32); il secondo di solito attenua la durezza dei rimproveri del Mastro, Gesù insiste sul secondo annuncio: « Tenete bene a mente queste parole! » (Lc 9, 44), ed il terzo, benché introdotto da una prova scritturale, non è meglio compreso (Lc 18, 31-34). Poteva Gesù lasciare l'ultima parola ai suoi ottusi discepoli? Segue dunque un terzo episodio (C) che, ogni volta, applica ai discepoli l'annuncio della sorte riserbata al Figlio dell'uomo. Nella prima sequenza, ecco l'insegnamento sulla necessità di portare la croce se si vuole seguire Gesù ed entrare nella gloria (Mt 16,24-28); la seconda riferisce sotto forma di metodo attivo una lezione che, a discepoli ancora preoccupati di grandezza umana, propone paradossalmente l'imitazione del fanciullo (Mt 18, 1-4). Infine, nella terza, Gesù ricorda la legge del servizio e del sacrificio per la salvezza della moltitudine (Mt 20, 24-28). Tale è la trama sulla quale la tradizione sinottica ha disegnato la salita a Gerusalemme. Ora, in ciascuna di queste tre sequenze, che si tratti del destino esemplare del Maestro o della sorte dei discepoli, il mistero è presentato nei suoi due aspetti, oscuro e glorioso. Ogni volta, i discepoli urtano contro l'aspetto oscuro della rivelazione; i discepoli non arrivano a comprendere ciò che Gesù ha fatto e

detto in loro presenza, essi rimangono chiusi al piano di Dio, urtano contro il muro della sofferenza e della morte, incapaci di accettare la necessità di oltrepassarlo per incontrare Dio: tale esigenza non turba soltanto i loro istinti di uomini attaccati alla vita, ma contraddice i sistemi di Dio, quali sono stati rivelati nella storia dal modo con cui guida il suo popolo.

Come eliminare lo scandalo? Mostrando come superarlo: è la sola via che Gesù apre davanti ai discepoli; nello stesso momento egli proclama e l'umiliazione e la gloria che la seguirà. Ogni volta, l'annuncio della morte ignominiosa è seguita dall'annuncio della Risurrezione nel terzo giorno (Mt 16, 21; 17, 23; 20, 19). Nella prima sequenza, il dovere di rinnegare se stesso e di portare la propria croce sfocia nella prospettiva della salvezza personale (Mt 16, 24-26) e dell'ingresso nella gloria: « Poiché il Figlio dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e renderà a ciascuno secondo le sue azioni » (Mt 16, 27). Il discepolo sarà così ricompensato da quel Figlio dell'uomo di cui Gesù ha appena annunciato lo sconcertante destino, ma che, nell'ultimo giorno, ristabilirà ogni cosa. Morte e risurrezione, umiliazione e gloria: Gesù non separa i due aspetti del mistero della salvezza; le sue profezie non dividono i due avvenimenti futuri, per sé come per i discepoli. Ma, prima di Pasqua e della Pentecoste, finché Gesù non avrà subito lo scandalo, vivendolo in maniera tipica, finché lo Spirito Santo non sarà dato, questo insegnamento rimarrà inefficace; prima del giorno che lo vedrà attraversare le tenebre della morte e sorgere nella luce della Risurrezione, Gesù non può realmente eliminare lo scandalo.

Ma il Padre può far intravedere la risposta e, prima dell'avvenimento pasquale, concedere a tre discepoli privilegiati di contemplare, in un istante fuggitivo, la gloria del suo Figlio. Tale esperienza non è forse misteriosamente annunciata nel versetto che serve da transizione tra l'insegnamento sulla necessaria compassione con Gesù e l'episodio della Trasfigurazione? « In verità vi dico; vi sono alcuni tra i presenti che non gusteranno la morte prima di vedere il Figlio dell'uomo venire con il suo Regno » (Mt 16, 28; cfr. Mc 9, 1). Mediante la visione anticipata della gloria del Figlio dell'uomo, Gesù promette un assaggio della ricompensa riservata all'ultimo giorno (escatologia tradizionale). Tutti i Sinottici hanno visto in questa frase enigmatica l'annuncio immediato della Trasfigurazione; così pure, sulla loro scia, molti Padri della Chiesa. Anche se, originariamente, la sentenza poteva riguardare la Parusia, essa è legata al nostro episodio per alcuni elementi letterari. In particolare, gli « alcuni » possono essere i tre discepoli privilegiati; la venuta futura del Figlio dell'uomo che « sarà visto » venire dal suo Regno, si realizza già simbolicamente nella « visione » sulla montagna (Mt 17, 9), in « ciò che avevano veduto » (Mc 9,9; Lc 9, 36); la sutura cronologica « sei giorni dopo » (Mt Mc; otto giorni: Lc), rara nel racconto della vita pubblica, sembra intenzionale per sottolineare e il legame tra l'annuncio e la sua realizzazione. A motivo del contesto in cui è inserita, la Trasfigurazione ha per scopo di anticipare agli occhi dei discepoli privilegiati la gloria dell'ultimo giorno, racchiusa già in quel Gesù che vive quotidianamente con loro. Ai discepoli timorosi, Dio dice che: essi possono, debbono ascoltare ed obbedire, aver fiducia e seguire Gesù sulla via che sale a Gerusalemme, verso la gloria attraverso la croce.

LO SCOPO DEL RACCONTO

I racconti sinottici sono di una tale ricchezza che, se fanno la gioia del contemplativo, spesso mettono in imbarazzo l'esegeta e lo storico. I temi biblici che affiorano hanno una significazione così ampia che è necessario subordinarli allo scopo dei tre racconti attuali, vale a dire, secondo l'opinione comune, alla parola divina.

Mt 17

ed ecco una voce(uscente) dalla nube, che disse: Questi è il mio Figlio diletto in cui mi sono compiaciuto. Ascoltatelo!

Mc 9

ed una voce si fece sentire(uscente) dalla nube: Questi è il mio Figlio diletto. Ascoltatelo!

Lc 9

E una voce si fece sentire(uscente) dalla nube, che disse: Questi è mio Figlio, l'electo. Ascoltatelo!

Questa parola divina che viene dal cielo, rinnova la manifestazione della voce del Padre all'occasione del battesimo di Gesù (Mt 3, 17**). Ma alla proclamazione della filiazione divina di Gesù, la voce celeste aggiunge qui un ordine che si rivolge ai discepoli: «Ascoltatelo! ». Essa rivela tre aspetti di Gesù: egli è il Figlio di Dio, il Servo in cui Dio ha posto le sue compiacenze, « il » Profeta per eccellenza. Prima di

ritornare, nella III parte, sugli accostamenti tra le due manifestazioni, esaminiamo brevemente il senso e la portata di questa triplice proclamazione.

Gesù è il Figlio di Dio. L'espressione « figlio diletto » (agapètos) significa « figlio unico ». Per i redattori essa indica non soltanto il Messia, l'Eletto, ma il Figlio preesistente; senza avere la precisione concettuale delle definizioni conciliari, tale titolo proviene dall'interpretazione che la comunità apostolica dà al salmo 2,7; Marco e Luca lo citano nel racconto del battesimo: « Il Signore mi ha detto: Tu sei mio Figlio, io oggi ti ho generato » (secondo i Settanta). Quale che fosse la comprensione dei discepoli riguardo a questa parola al momento della Trasfigurazione, sembra certo che, per gli evangelisti, essa proclamava la preesistenza di Gesù. È Dio che risponde all'annuncio della Passione che Gesù ha appena dato. Al momento del Battesimo, a Gesù che si era recato da Giovanni Battista nelle vesti di peccatore, come un israelita del suo tempo, Dio aveva affermato che egli era autenticamente il suo Figlio diletto. Al momento della Trasfigurazione, ai discepoli che hanno udito Gesù attribuirsi il destino del Servo sofferente, Dio attesta che egli è realmente suo Figlio.

Gesù è il Servo di Dio. In questo Figlio diletto, Dio si compiace. Attraverso questa seconda indicazione, Matteo ricorda la teofania del Battesimo; un accostamento simile è fatto da Luca, che aggiunge un altro titolo: «l'eletto». Tutti e due mostrano che Dio presenta in Gesù il Servo annunciato da Isaia: Ecco il mio servo, Giacobbe, io mi prenderò cura di lui; Israele, il mio eletto: il mio spirito ha fatto alleanza con lui (Is 42, 1).

Nel primo canto del Servo di Jahvé, è evocata non la passione, ma la missione del Servo. Matteo ne cita, con delle varianti, i primi quattro versetti, per spiegare la maniera in cui Gesù compie il suo ministero messianico, specialmente nei confronti dei suoi avversari: « La canna già rotta non spezzerà, né il lucignolo fumigante spegnerà » (Mt 12, 18-21). Designando Gesù come «l'eletto», colui che gode di tutte le sud compiacenze, la voce celeste appone il sigillo divino sul comportamento di questo Messia « dolce , ed umile di cuore » (11, 29), alla cui scuola ci si può mettere senza timore.

Gesù è « il » Profeta. Il comando: « Ascoltatelo! » caratterizza l'episodio in confronto a quello del Battesimo.

Esso applica a Gesù l'annuncio profetico del Deuteronomio citato in Atti 3, 22: « Il Signore nostro Dio vi farà sorgere un profeta come me tra i vostri fratelli; ascoltatelo in tutto quello che vi dirà » (Dt 18, 15). In quel discorso al popolo di Gerusalemme, Pietro mostra che risuscitando Gesù, Dio ha manifestato in quest'ultimo il nuovo Mosè, il profeta atteso per la fine dei tempi (cfr. At 7, 37; Gv 6, 14; 7, 40). Tale garanzia divina, Dio la dà a Gesù al momento della Trasfigurazione per mostrare ai discepoli che egli è oggi « il » Profeta e che bisogna ascoltarlo « sotto pena di essere sterminato di tra il popolo » (cfr. At 3, 23; Lv 23, 29): da lui dipende la salvezza, quella vita eterna che egli ha promesso a chiunque porti la propria croce al seguito di Cristo. I discepoli debbono dunque aver fiducia in questo Gesù di Nazaret che vive con loro e di cui ogni giorno ascoltano gli insegnamenti. Lo scopo del racconto riassume e fonda su una manifestazione divina il senso che abbiamo visto scaturire dal contesto. Dio stesso proclama ai tre rappresentanti dei discepoli che Gesù, il suo Figlio diletto, l'Eletto, il Servitore in cui si compiace, è il Profeta che debbono ascoltare e di cui debbono mettere in pratica le parole. Occorre aprirsi alle prospettive sconcertanti dell'insegnamento che egli ha « cominciato » (Mt 16,21; Mc 8, 31); occorre impegnarsi seguendo sulla via della gloria attraverso la croce. Questa rivelazione, dato comune della tradizione sinottica, è messa in rilievo da ciascun redattore alla sua maniera: E sentendo [la voce dalla nube] i discepoli caddero bocconi con la faccia a terra e furono presi da grande paura. E Gesù si avvicinò, e toccandoli, disse: Alzatevi, e non temete!. E levando gli occhi, non videro nessun altro se non il solo Gesù.

Mc 9

5 E Pietro: ...Faremo tre tende

6 perché non sapeva che dire, tanto erano spaventati.

Lc 9

... venne una nube e li avvolse nella sua ombra. E subito, volgendo attorno lo sguardo, non videro più nessuno, se non il solo Gesù con loro.

e furono presi da paura quando entrarono nella nube.

E dopo che la voce si fece sentire Gesù rimase solo.

Due elementi sono comuni alle recensioni: la paura dei discepoli, la presenza del solo Gesù quando la visione ebbe fine. Davanti a Dio che lo visita, l'uomo è preso dal timore. Questo terrore sacro è introdotto nei racconti in modi diversi. Luca associa il timore al momento in cui la nube ricopre i discepoli. Marco sembra voler spiegare, con la sua riflessione, il carattere incongruo della frase di Pietro. Matteo esplicita il senso di tale timore: riflesso religioso dell'uomo in presenza del sacro, esso s'impadronisce dei discepoli nel momento in cui odono la voce celeste, la quale dà il suo vero significato all'avvenimento e li obbliga all'obbedienza. Ma se Dio parla, non è per annientarli a terra nella prostrazione dell'uomo che, avendo visto Dio, si sente colpito a morte (Is. 6, 5). Nel racconto della teofania al fiume Kebar, è la voce stessa di Dio che strappa Ezechiele alla posizione dell'uomo folgorato dal divino: « ...tale era la visione dell'immagine della gloria di Jahvè, vidi e caddi prostrato a terra; quindi udii una voce che parlava. Mi disse: Figlio dell'uomo, in 28-2, 1). Nel racconto di Matteo, è Gesù stesso che opera la risurrezione simbolica dei tre discepoli prostrati, come morti. Sovrano della morte, egli si avvicina li tocca ed è la sua che ordina di alzarsi. Gesto ieratico di cui Matteo ama sottolineare il valore simbolico: col semplice tocco della mano, Gesù strappa l'uomo all'impero del demonio ed alla potenza della morte, per consacrarlo al servizio del Signore. Se non bisogna temere non è perché ci si deve abituare alla Parola di Dio e considerarla alla stregua degli avvenimenti di questo mondo; essa rimane sempre folgorante per colui che la ode; ma è perché Gesù è qui, solo vicino e familiare malgrado la sua gloria. L'intero racconto converge su questa sua presenza.

* * *

MONTE TABOR



Questa volta la meta del nostro pellegrinaggio spirituale è il Monte Tabor. Siamo chiamati a riviverci un Mistero glorioso di cui si ha sempre bisogno. Da esso ci viene la forza necessaria per camminare, "dietro" a Gesù, sulla via della croce che porta alla gloria finale della Risurrezione (Mt 16, 21 ss).

1. Generalità.

Il Monte Tabor è una grandezza *biblica*. Viene ricordato più volte nell'Antico Testamento (cf. *Gdc* 4,6.12.14; *1Sam* 10,3), dove compare come monte sacro e luogo di culto (*Dt* 33,18s; *Os* 5,1). Un salmista canta: Il Tabor e l'Ermon nel tuo nome esulteranno" (*Sal* 88,13 sec. LXX). Una profezia della futura Trasfigurazione del Signore? Ad ogni modo è questo Mistero cristologico che ha reso famoso il Tabor. Nel nuovo testamento il monte Tabor non è mai ricordato espressamente; però un'antica tradizione, attestata fra gli altri da S. Cirillo di Gerusalemme (*Cat* 12,16) e da S. Girolamo (*Ep.* 46,13), lo indica come il luogo del mistero della Trasfigurazione. Un'altra tradizione lo identifica col "monte" della Galilea su cui il Maestro parlò agli Apostoli dopo la risurrezione (*Mt* 28,7.16). Nel sec. IV-V S. Girolamo, residente

in Palestina, pensava che il Tabor fosse anche il "monte" dove Gesù ha pronunciato il suo discorso inaugurale, detto appunto "Discorso della montagna" (*Mt 5,1ss*); ma questa opinione è rimasta senza seguito.

All'inizio del sec. XII un devoto pellegrino russo, Egumeno Daniil (=Daniele), scriveva: "Il monte Tabor è stato plasmato da Dio in modo meraviglioso e straordinario, (è) di una bellezza indescrivibile, è stato disposto in modo splendido ed è molto alto e grande...".

La descrizione risente, evidentemente, dell'esperienza mistica che il devoto pellegrino ha avuto visitando "quel santo monte" (ivi, 150). A sua volta il Beato Frédéric Janssoone ofm, pellegrino e guida esemplare del secolo scorso, sentiva il Tabor come luogo di "ritiro" e di contemplazione per le anime che hanno fame e sete del mondo divino.

* * *

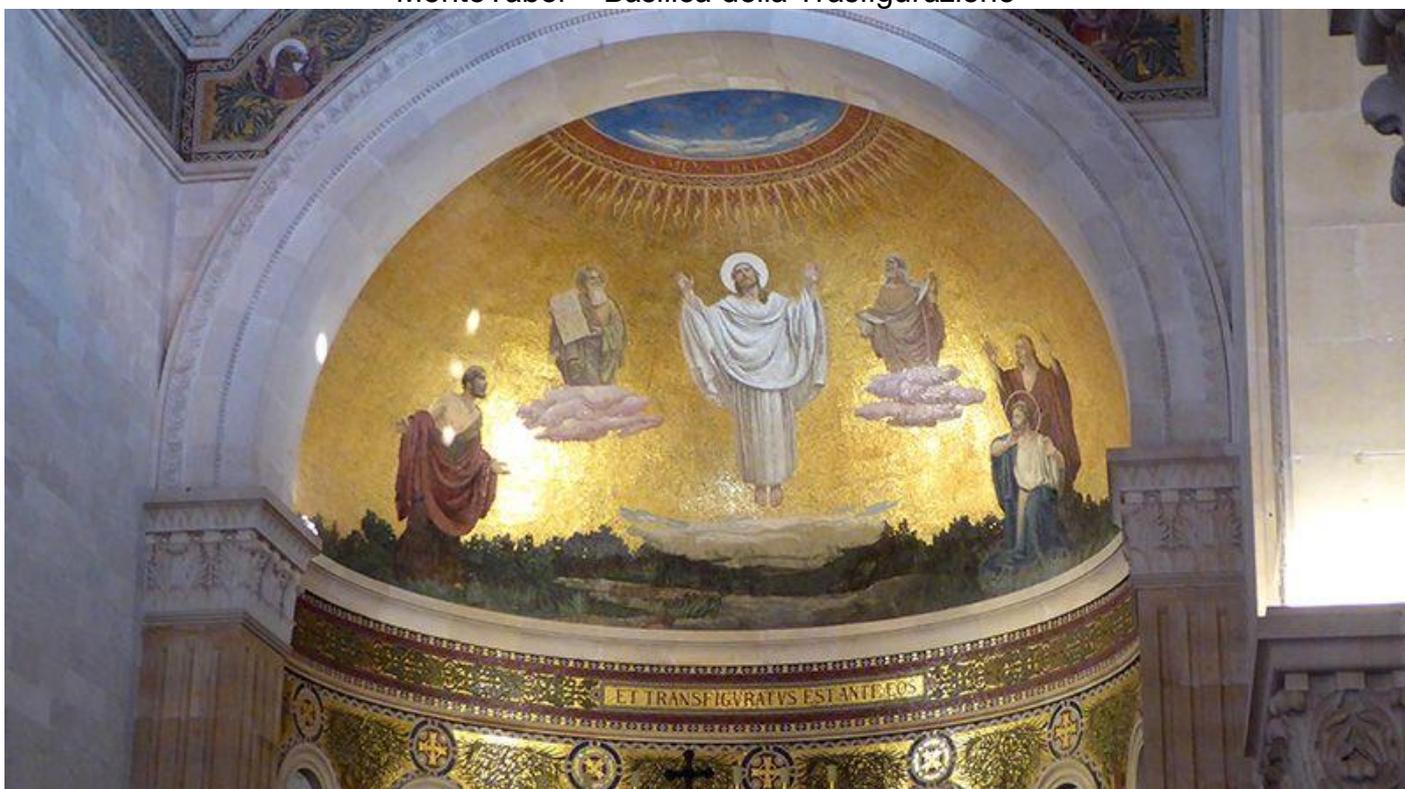
RADICI NELL'EBRAISMO

FESTA DELLE CAPANNE

La festa delle Capanne (delle *Tende* o dei Tabernacoli - *Sukkôth*) si celebra sei mesi dopo la Pasqua al tempo della vendemmia (settembre-ottobre, dopo la festa di capodanno). Originariamente si trattava della festa del raccolto d'autunno, poi è divenuta la commemorazione dei quarant'anni nel deserto. La festa si svolge in un clima molto gioioso: essa viene subito dopo il Kippur, e deve esprimere la gioia della misericordia di Dio sperimentata nel perdono e la rinnovata comunione con Lui. Allo stesso tempo esprime fattivamente la avvenuta conversione e la profonda adesione alla Legge, che è il modo giusto di vivere nella terra. Come è sempre stato per le feste di tipo agricolo, anche qui il far dono al Signore dei frutti della terra (insieme agli animali in olocausto) ha lo scopo di ringraziamento e dichiara la consapevolezza della propria dipendenza da Dio. In questa festa viene particolarmente esaltata la memoria del tempo del deserto. Il tempo del deserto è un tempo chiave per l'identità di Israele come popolo di Dio: è nel deserto, lì dove Israele non aveva di che procurarsi da vivere, lì dove Israele era in costante pericolo di morte, che ha sperimentato la vera e tenera vicinanza di Dio. Tale vicinanza, simboleggiata nei racconti esodali, con la nube e la colonna di fuoco, si rendeva particolarmente efficace quando si trattava di nutrire e dissetare il popolo. È nel deserto che Israele sperimenta il prodigio dell'acqua che sgorga dalla roccia, o della manna e delle quaglie. Il popolo ha bisogno e mormora, e Dio, che vuol dargli la vita, fa miracoli per lui, dimostrandogli che, anche in un luogo in cui Israele non può fare niente per darsi la vita da solo, c'è Dio che gliela dà. Per Israele ricordarsi del deserto è fondamentale per poter vivere nella Terra, luogo dove invece scorrono latte e miele. Qui, infatti, Israele è sottoposto alla tentazione di credere che, siccome può procurarsi cibo e acqua da solo, lavorando la terra ed intervenendo sulla natura, la vita venga solo da lui e non abbia più bisogno di Dio. È un enorme illusione, perché di fatto conduce a perdere la terra. Infatti, condizione per possedere davvero la promessa di Dio è ricordarsi che viene solo da Lui. Nel momento in cui Israele dimentica il deserto, perverte il suo rapporto con la terra, diventa ingordo, dimentica la condivisione col povero e va in esilio. Deve sperimentare che è Dio che dà ogni bene. Questo ci dice quanto sia fondamentale questa festa delle capanne. Nel nostro testo è detto che ogni israelita per tutta la durata della festa deve abitare in capanne, come accadeva nel deserto. Ancora oggi, le capanne si costruiscono sui tetti o sui balconi, e vengono arredati con frutti e rami. In un periodo più tardivo, fino alla distruzione del Tempio, un rito particolare accompagnava questa festa: un sacerdote riempiva d'acqua un'anfora d'oro, risaliva verso il Tempio e ne cospargeva l'altare. Ciò richiamava non solo il ringraziamento per l'acqua, senza la quale niente può fiorire e maturare, ma anche il prodigio dell'acqua scaturita dalla roccia nel deserto e l'acqua vivificante che, secondo Ezechiele, sarebbe scaturita dal Tempio nuovo e definitivo. Ciò ci aiuta a capire cosa vuol dirci Giovanni nel suo Vangelo al c. 7, in cui Gesù, recatosi di nascosto a Gerusalemme proprio per la festa delle capanne, l'ultimo giorno della festa, quello più solenne, proclama, citando il profeta Isaia: Chi ha sete venga a me e beva chi crede in me. Gesù, reinterpreta il rito festivo, si presenta egli stesso come colui da cui attingere l'acqua viva e vivificante: come quella che ridà la vita nel deserto (luogo di morte certa), come quella che sgorga dal Tempio Nuovo e fa fiorire il deserto e guarisce tutte le malattie.



MonteTabor – Basilica della Trasfigurazione





PARROCCHIA STAGNO LOMBARDO con BRANCERE

SS. Nazario e Celso e Maria Regina del Po

www.parrocchia-stagnolombardo.it

5 Marzo 2023

AVVISI PARROCCHIALI

LA QUARESIMA – Si sollecita la partecipazione ai due momenti forti comunitari: la **VIA CRUCIS** del VENERDÌ: a Brancere alle 17.30; a Stagno alle 20.30.

E il momento dell' "**ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO**", sulle letture della domenica precedente, alla sera del MARTEDÌ, alle ore 21, nella cappellina dell'Oratorio.

CATECHESI

DOMENICA 5 MARZO – Incontro con i genitori dei gruppi di catechismo delle Medie (catechiste Manuela, Vittoria, Adelina), alle ore 16 nel Salone dell'Oratorio.

DOMENICA 19 MARZO – Incontro con i genitori dei gruppi di catechismo delle Elementari (catechiste Luisa, Orietta, Angela, Tiziana), alle ore 16 nel Salone dell'Oratorio.

Si raccomanda la presenza di almeno un genitore e... la puntualità.

DOPO LA COMUNIONE

Per la partecipazione ai tuoi gloriosi misteri vogliamo renderti grazie, o Signore, perché a noi ancora pellegrini sulla terra fai pregustare i beni del cielo. Per Cristo nostro Signore.
Amen.

AVVISI PARROCCHIALI

LA QUARESIMA – Si sollecita la partecipazione ai due momenti forti comunitari: la **VIA CRUCIS** del **VENERDÌ**: a Brancere alle 17.30; a Stagno alle 20.30.

E il momento dell' **“ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO”**, sulle letture della domenica precedente, alla sera del **MARTEDÌ**, alle ore 21, nella cappellina dell'Oratorio.

CATECHESI

DOMENICA 5 MARZO – Incontro con i genitori dei gruppi di catechismo delle **Medie** (catechiste Manuela, Vittoria, Adelina), alle ore 16 nel Salone dell'Oratorio.

DOMENICA 19 MARZO – Incontro con i genitori dei gruppi di catechismo delle **Elementari** (catechiste Luisa, Orietta, Angela, Tiziana), alle ore 16 nel Salone dell'Oratorio.

Si raccomanda la presenza di almeno un genitore e... la puntualità.



dal 5 al 12 Marzo 2023

2ª SETTIMANA di QUARESIMA

5 MARZO 2ª DOMENICA QUARESIMA	Ore 9 - S. Messa (Stagno) Per def. Ore 11 - S. Messa (Stagno) Per def. ERNESTINA Alquati // Soci Ciclisti defunti Ore 17.30 - S. Messa (Brancere)
Lunedì 6 Marzo	Ore 16 - S. MESSA in CASA DI RIPOSO
Martedì 7 Marzo	Ore 7 - S. MESSA (cappellina Oratorio) Ore 21 - IN ASCOLTO DELLA PAROLA
Mercoledì 8 Marzo	Ore 17.30 - S. MESSA (chiesa Brancere)
Giovedì 9 Marzo	Ore 18.30 - S. MESSA (cappellina Oratorio)
Venerdì 10 Marzo	Ore 17.30 - VIA CRUCIS (Brancere) Ore 20.30 - VIA CRUCIS (Stagno)
Sabato 11 Marzo	Ore 18 - S. Messa pre-festiva (Stagno) Per def. VIRGINIA Stanga
12 MARZO 3ª DOMENICA QUARESIMA	Ore 9 - S. Messa (Stagno) Per def. Ore 11 - S. Messa (Stagno) Per def. Ore 17.30 - S. Messa (Brancere)

Ma Egli rispondendo disse:
“Sta scritto: non di pane
soltanto vivrà l'uomo,
ma d'ogni parola che procede
dalla bocca di Dio”.

Matteo 4:4



OGNI MARTEDÌ ALLE ORE 21

Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri
www.parrocchia-stagnolombardo.it

Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri



SECONDA DOMENICA DI
QUARESIMA
5 Marzo 2023



« Il tuo volto Signore io cerco! »



La seconda domenica di Quaresima ci porta dal deserto delle tentazioni al monte della Trasfigurazione, dall'umanità tentata di Gesù alla sua luminosa divinità.

Il racconto evangelico vede nella Trasfigurazione un anticipo della resurrezione. Mosè ed Elia in dialogo con Gesù rappresentano l'intero Antico Testamento che trova in Gesù il suo compimento.

Ma la missione di Gesù include la “discesa dal monte” (che i tre apostoli prescelti cercano invano di scongiurare) e il cammino della Croce, sul cui legno è invece un corpo sfigurato e annientato a essere pubblicamente mostrato.

L'invito di questa seconda tappa della Quaresima è quello di aderire alla voce del Padre che indica nel Cristo trasfigurato il Figlio da imitare. «Ascoltatelo!», dice la voce del Padre, per poter liberamente decidere di seguirlo, condividendone la missione.

CANTO D'INGRESSO

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo
A. Amen

C. La grazia, la misericordia e la pace di Dio nostro Padre e di Gesù Cristo nostro Salvatore siano con tutti voi.
A. E con il tuo spirito.

ATTO PENITENZIALE

C. Fratelli e sorelle, supplichiamo Dio nostro Padre perché nella sua misericordia sani i nostri cuori feriti dal peccato e renda fecondo il nostro percorso quaresimale di penitenza e conversione interiore.

(Breve pausa di silenzio)

C. Signore, che curi le nostre infermità, abbi pietà di noi.
A. SIGNORE PIETA'.

C. Cristo, che doni ai deboli la forza del tuo Spirito, abbi pietà di noi.

A. CRISTO PIETA'.

C. Signore, che con la tua passione e morte ci hai redenti, abbi pietà di noi.

A. SIGNORE PIETA'.

C. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. //

A- Amen

COLLETTA

C. O Padre, che ci chiami ad ascoltare il tuo amato Figlio, guidaci con la tua parola, perché purificati interiormente, possiamo godere la visione della tua gloria. Per Cristo nostro Signore.

A- Amen

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro della GENESI

(Gen 12,1-4)

In quei giorni, il Signore disse ad Abram:

«Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra». Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 32

R. Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo.

Retta è la parola del Signore e fedele ogni sua opera. Egli ama la giustizia e il diritto; dell'amore del Signore è piena la terra.
R/.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme, su chi spera nel suo amore, per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame. **R/.**

L'anima nostra attende il Signore: egli è nostro aiuto e nostro scudo. Su di noi sia il tuo amore, Signore, come da te noi speriamo. **R/.**

SECONDA LETTURA

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timoteo (2Tm 1,8-10)

Figlio mio, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

R. Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Dalla nube luminosa, si udì la voce del Padre:

«Questi è il mio Figlio, l'amato: ascoltatelo!»..

R. Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

DAL VANGELO SECONDO MATTEO

(Mt 17,1-9)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

Parola del Signore.

Lode a te o Cristo

PROFESSIONE DI FEDE

CREDO IN UN SOLO DIO Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili.

Credo in un solo Signore Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli. Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre. Per mezzo di Lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre e di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati.

Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. AMEN

PREGHIERA DEI FEDELI

C. Fratelli e sorelle, eleviamo le nostre preghiere a Dio Padre, che ci invita all'esodo quaresimale e preghiamo perché,

mediante l'azione del suo Spirito, ci aiuti a viverlo con impegno e perseveranza.

L. Preghiamo insieme e diciamo:

MOSTRACI IL TUO VOLTO, SIGNORE.

Per il popolo cristiano: guidato dallo Spirito Santo, riscopra, con cuore umile e sapiente, le radici della propria fede nell'ascolto della Parola del Signore. Preghiamo.

Per i nostri pastori: seguendo assiduamente il Signore Gesù nel cammino che porta alla croce e alla donazione di sé nel servizio al vangelo, siano sostenuti, in tutte le prove, dal Dio sempre fedele. Preghiamo.

Per i governanti delle nazioni: perché si ispirino a pensieri e progetti di pace e utilizzino le immense energie della terra per soccorrere chi è oppresso dalla miseria. Preghiamo.

Per noi qui riuniti: con lo sguardo fisso sul volto di Cristo, risplendente di luce, possiamo condividere la sua missione per poter partecipare alla pienezza della sua gloria. Preghiamo.

C. O Padre, che nella Trasfigurazione di Gesù hai illuminato e confortato i discepoli del tuo Figlio, conforta anche noi con il dono di quella fede che illumina anche i giorni più oscuri della nostra vita. Per Cristo nostro Signore. Amen.

LITURGIA EUCARISTICA

SULLE OFFERTE

Questa offerta, Padre misericordioso, ci ottenga il perdono dei nostri peccati e ci santifichi nel corpo e nello spirito, perché possiamo celebrare degnamente le feste pasquali. Per Cristo nostro Signore. Amen.